

Tutto esaurito sabato sera all'auditorium di piazza della Libertà per il concerto della Società del Quartetto

Belotti, chitarra classica e raffinata

Un concertista non ancora trentenne, ma già ben conosciuto ed apprezzato in campo internazionale; un interprete bergamasco, formatosi e cresciuto nella nostra città prima di spiccare il balzo verso le grandi scuole europee ed americane; ed uno strumento, la chitarra, che, solitamente un poco negletta nelle sedi istituzionali del concertismo classico, sembra raccogliere un ampio consenso tra i giovani.

Con questi ingredienti il terzo appuntamento della 98ª Stagione della Società del Quartetto ha fatto registrare sabato sera all'auditorium di piazza della Libertà il primo tutto

esaurito stagionale, con una nutrita e vivace partecipazione del pubblico meno attempato. Successo più che legittimo, che ha trovato la sua principale giustificazione nella simpatia e nella bravura di Giuliano Belotti, un chitarrista tanto autorevole e disinvolto nella tecnica infida e disseminata di insidie di questo antichissimo strumento, quanto immediato, spontaneo e senza fronzoli nella definizione del proprio percorso interpretativo. La prima parte, diligentemente ed intelligentemente posta sotto controllo in ossequio a due autori che non lasciavano eccessivo spazio ad



Tutto esaurito e applausi per Giuliano Belotti.

intemperanti esuberanze, ha visto Belotti confrontarsi con attenta e trasparente percezione dei rispettivi ambiti formali e

delle specifiche, includibili esigenze stilistiche, con le raffinate atmosfere solari della *Fantasia op. 30* di Fernando Sor e con le

complesse e severe architetture contrappuntistiche della *Suite in do min.* BWV 997 di Johann Sebastian Bach, eseguita tra l'altro (circostanza non frequente per la chitarra) nella tonalità originale. Sicuramente più brillante e vivace, senza nulla togliere alla pertinente logica interpretativa della prima, la seconda parte del programma. Qui la trascendente ed esuberante intensità espressiva della tradizione musicale spagnola, ricostruita con originalissima raffinatezza armonica da Joaquín Rodrigo (*Tres Piezas Españolas*) ha trovato nella partecipe, ma sempre cali-

bratissima vitalità espressiva di Giuliano Belotti la sua collocazione ideale. E la conclusiva *Libra Sonatine* del compositore tunisino contemporaneo Roland Dyens, eterogenea e piacevole mescolanza di vari stili e culture musicali, ha visto il protagonista della serata ripercorrere con raffinata sensibilità le inconsuete atmosfere di questa suggestiva e pressoché sconosciuta composizione. Risultanze tutte ampiamente ribadite nel tutto programma, che Belotti non ha esitato ad elargire ad un pubblico quanto mai entusiasta e generoso di applausi.

Gianluigi Gonella